Anno 51.° - N. 8

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali...

Conto corrente con la Posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO — 7 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 593)

SPARSE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO NEI PRESSI DI QUOTA 208 AVANZANDO DI SORPRESA RETTIFICAMMO LA FRONTE PER UNA ESTENSIONE DI CIRCA MEZZO CHILOMETRO.

Generale CADORNA.

IL CONVEGNO DEGLI ALLEATI A ROMA

Imponente dimostrazione a Briand e Lloyd George
Il saluto entusiastico al Generale Cadorna

IL TERMINE DEI LAVORI

ROMA, 7. — LE CONVERSAZIONI FRA I MINISTRI E GLI AMBASCIATORI DELLE QUATTRO POTENZE ALLEATE SONO CONTINUATE ALLA CONSULTA NELLA MATTINATA E NEL POMERIGGIO DI OGGI. (Stefani)

ROMA, 7. — CON LA SECONDA RIUNIONE TENUTA NELLE ORE POM. DI OGGI SI E' CHIUSA LA CONFERENZA DEGLI ALLEATI, E, AL TERMINE DEI LAVORI, GLI ALLEATI HANNO CONSTATATO UNA VOLTA DI PIÙ IL LORO ACCORDO SULLE DIVERSE QUESTIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO ED HANNO PRESO LA RISOLUZIONE DI EFFETTUARE SEMPRE MAGGIORMENTE LA COORDINAZIONE DEI LORO SFORZI. (Stefani)

La colazione offerta dall'on. Boselli alle missioni estere

ROMA, 7. — Oggi alle ore 13, al-l'«Hotel Excelsior», il presidente del consiglio, on. Boselli, offerse in onore delle missioni estere una colazione che terminò alle ore 15.

La folla che si era accalcata all'uscita e nei pressi dell'Albergo, fece imponente dimostrazione a Briand e Lloyd George, quando lasciarono l'Excelsior al grido di: Viva la Francia! Viva l'Inghilterra!

La dimostrazione si rinnovò calorosissima pel presidente del consiglio on. Boselli.

Quando uscì il generale Cadorna venne accolto da un'ovazione entusiastica, si gridava: Viva Cadorna! Viva la guerra! Viva gli alleati! L'ovazione continuò durante tutto il percorso seguito dall'automobile del generale Cadorna che dovette procedere al passo di uomo tra applausi scroscianti della folla, mentre dalle finestre si sventolavano i fazzoletti, le bandiere nazionali e quelle dei paesi alleati. (Stefani)

ROMA, 7. — Dopo la colazione in onore delle missioni estere, all'uscita dell'on. Sonnino, la folla applaudì calorosamente e applaudì pure al passaggio dei ministri Morrone e Corsi. (Stefani)

Il brindisi dell'on. Boselli

ROMA, 7. — Alla colazione offerta stamane alle missioni straniere il Presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli ha pronunziato il seguente brindisi:

« Alzo il bicchiere ad onore dei Sovrani e dei Capi degli Stati alleati, ad onore degli uomini insigni che ne presiedono e ne rappresentano i governi, ad onore dei popoli forti e generosi insieme coi quali lottiamo per la giustizia e per la libertà.

« Saluto gli eroici combattenti ai quali sopratutto è il nostro pensiero e l'animo nostro e plaudo ai loro gloriosi comandanti in nome d'Italia da Roma fatidica.

« Saluto con sincero auspicio la vittoria definitiva e completa che non può fallire al volere e all'azione indissolubilmente e intimamente concorde di noi alleati per il trionfo del diritto delle nazioni e della civiltà ».

Ad esso ha risposto il signor Briand, presidente del consiglio dei ministri di Francia, ringraziando l'on. Boselli e tutto il governo italiano e brindando al Re, alla Regina, alla Regina Madre a tutta la Famiglia Reale e all'esercito italiano, e si è unito all'augurio fatto dall'on. Boselli della vittoria finale e completa. (Stef.)

Il telegramma dell'on. Marcora

ROMA, 7. — L'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati, ha inviato all'on. Boselli presidente del consiglio che lo comunicò alle missioni estere facenti parte del convegno il seguente dispaccio:

« Spiacentissimo di non potermi trovare presente domenica, ringrazio V. E. e sicuro interprete dei sentimenti dei miei colleghi prego porgere agli illustri ospiti il fervente saluto della Camera dei deputati italiana concorde nelle aspirazioni e nei propositi coi parlamenti alleati.

MARCORA
(Pres. della Camera dei Deputati) (Stefani)

Prime impressioni sulla conferenza di Roma
La fusione di volontà realizzatrici

ROMA, 6. — La Conferenza di Roma deve essere considerata come un vero e proprio Consiglio di guerra; e quando si dice consiglio di guerra, non si allude soltanto al coordinamento dell'azione militare, ma anche a quello dell'azione diplomatica ed economica. L'unità strategica è certamente il fine principale che gli Alleati si propongon di raggiungere; ma vi è anche una unità di opere e di intenti da raggiungere, per portare al più alto grado possibile la resistenza dei fattori economici della guerra e per rendere agile e avveduta la lotta ormai ingaggiata, dopo le manovre tedesche per la pace, anche sul terreno diplomatico. E' per questo che l'odierno convegno deve ritenersi il più importante ed il più positivo di quelli che hanno tenuto fin qui i governanti e i comandanti dell'Intesa.

La situazione nei vari scacchieri del conflitto sarà largamente e acutamente esaminata da Ministri e generali, onde prendere risoluzioni capaci di imprimere alla guerra quel decisivo andamento che porterà alla vittoria. La prosecuzione della campagna invernale, nonchè la prospettiva della campagna primaverile, saranno i temi principali della Conferenza. Non è possibile addentrarsi in particolari, per ovvie ragioni di discrezione e di prudenza; ma il momento storico imporrà certamente che la formula della fronte unica abbia una applicazione più rigorosa di quella datale fin qui. Da quando, nei primi mesi del 1916, nella Conferenza di Parigi, fu proclamata la necessità di stabilire la fronte unica, l'azione bellica dell'Intesa consistette in una pressione simultanea nei vari scacchieri principali e in una azione coordinata nello scacchiere balcanico. Gli avvenimenti succedutisi nell'Oriente europeo ed i vari tipi di guerra, delineatisi sulla fronte franco-inglese, italiana e russa, hanno dato agli Stati maggiori e dai governi un corredo di esperienze, dalle quali dovranno essere tratte norme strategiche da applicarsi nella fase imminente della lotta. Occorre prendere decisioni virili e sagaci; e che ciò avvenga, ci garantiscono l'energia e l'intelligenza di uomini di azione come il Lloyd George, il Briand, il Sonnino, il Cadorna, il Lyautey e il Robertson. La coscienza dell'ora storica è certamente vitale nei Governi e nei Supremi Comandi alleati, da suggerire occorrendo, metodi nuovi e direttive originali, atte ad eliminare quel vantaggio della iniziativa che, perduto dagli imperi centrali sulla fronte principale, è stato ultimamente ripreso da essi nello scacchiere balcanico. Ma su questo punto delicatissimo preferiamo passare oltre.

Sul terreno diplomatico l'accordo tra le Potenze dell'Intesa si è dimostrato con la risposta alla Nota tedesca per la pace, perfetto; ma lo scambio personale di vedute è infinitamente più produttivo delle conversazioni telegrafiche, sicchè i colloqui fra i vari capi di governo inglesi e francesi e il nostro Ministro degli Esteri saranno assai utili. E' bene soprattutto che una personalità così spiccata come Lloyd George prenda contatto diretto con l'on. Sonnino, col quale ha comune lo spirito realistico e il fermo carattere. Quanto al signor Briand egli era già stato più volte in contatto col primo ministro inglese e col nostro ministro degli Esteri. Comunque, il Convegno di Roma farà sì che, nell'eventuale e probabile sviluppo dell'offensiva diplomatica tedesca per la pace, l'azione comune dell'Intesa sia più facile e più rapida. Non vi è dubbio che anche la Nota di risposta al Presidente Wilson sarà oggetto delle conversazioni romane.

I temi economici non saranno trascurati. Vi è soprattutto la questione dei trasporti marittimi, che richiede una sempre maggiore fusione fra le Potenze insidiate ugualmente dalla guerra dei sommergibili. Per gli Alleati è questione vitale mantenere libere, nel maggior grado possibile, le vie del mare, onde attingere al di là degli oceani le materie prime che alimentano la resistenza degli eserciti e delle popolazioni; e onde rifornire le varie spedizioni dell'Intesa oltre mare. La politica dei trasporti marittimi va assolutamente unificata. Noi italiani abbiamo proclamato fin da molto tempo addietro questa necessità e confidiamo che sarà finalmente riconosciuta dagli Alleati. La capacità di resistenza dell'Intesa sta in relazione diretta con la possibilità di mantenere sufficientemente libere le vie marittime: qualunque provvedimento, qualunque iniziativa hanno da essere presi perchè il respiro degli Alleati sui mari sia abbastanza ampio e sicuro. La presenza di Lloyd George alla conferenza ci affida, poichè l'energico uomo di Stato inglese ha fatto caposaldo del suo programma il disciplinamento degli interessi individuali per i supremi fini dell'interesse statale.

Basta l'accenno al carbone, al grano, e all'acciaio per dimostrare che qualunque azione atta ad assicurare i rifornimenti all'Intesa sarà un formidabile coefficiente di vittoria.

Accenno di volo alle questioni delle risorse finanziarie e dei cambi, che pure saranno esaminate dalla Conferenza.

Notizie sul risultato della conversazione non se ne avranno e, comunque, non si potrebbero pubblicare, ma è lecito fin da oggi riferire l'impressione dei primi incontri, la quale è ottima nel senso che si riscontrò in essi una grande cordialità, una opportuna correttezza nello scambiarsi le proprie opinioni ed un comune desiderio di attenersi a criteri pratici e positivi. Siamo, insomma, fuori dalle solite affermazioni generiche e dalle inutili manifestazioni protocollari, e ci troviamo in presenza di decise volontà realizzatrici.

Questa è la nota fondamentale della Conferenza di Roma, con la quale si può dire debutti il nuovo primo ministro inglese, che vuol sapere gli indugi, sormontare gli ostacoli, studiare personalmente i problemi e rendere, insomma, la propria azione pari alla posizione principale che ha assunta l'Inghilterra nel concerto degli Alleati. La rapidità con cui il Primo Ministro inglese volle convocare questo consiglio di guerra in Roma, riconoscendo così implicitamente che dalla nostra capitale si irradiò la maggior luce sugli affari d'Oriente, è di buon augurio.

Come fu tappata la bocca ai mentori della politica internazionale

Il Convegno di Roma, che supera per importanza tutti i precedenti, svolsisi nelle diverse capitali dell'Intesa, non è stato preceduto da alcuna di quelle indiscrezioni che, dilatandosi, degeneravano in veri e propri strombazzamenti.

Questa volta — osserva la *Sera* — l'Intesa disse e fece; senza preamboli, senza dilazioni, senza dar campo a nocive intermittenze. L'esperienza ha giovato. E giovi ancora. La stampa, così opportunamente sorpresa, non cerchi di rifarsi sullo smacco. Perchè — non ci deve dolere il confessarlo — per i giornali della quadruplice una tale repentinità di decisione fu una prudente lezione. Col segreto e con la sorpresa, si sono prevenute le sue discussioni e si è tappata la bocca a tutti i mentori della politica internazionale che tenderebbero a sostituirsi agli stessi ministri e che vorrebbero insiallare i gabinetti e comandi nelle varie redazioni. La lezione sia ascoltata. Ed il suo ammaestramento ci giovi tosto: non arzigogolando sul convegno di Roma eccessivamente. Per questo, niente indiscrezioni, niente consigli. La conferenza avrà da guadagnare in serietà ed in austerità.

La disciplina non deve soltanto valere per i costumi e per i consumi; deve valere anche per le parole e per i pensieri. Oggi la disciplina ci deve obbligare alla fiducia; non ad altro, senza querimonie, senza discussioni.

L'Intesa ha saputo raggiungere una maturità politica e militare che è arra dei migliori benefici. Nella decisione e nella organizzazione del Convegno di Roma ne avemmo una prova.

La stessa maturità la devono dimostrare i popoli e la deve, per primo, dimostrare la stampa.

L'Olanda non aderisce alla nota di Wilson

AIA, 7. — Il Ministro degli Affari esteri, rispondendo alla Camera a una interpellanza, dichiarò che il Governo neerlandese non fece alcun passo per la pace essendo convinto che nelle circostanze attuali simile atto da parte sua non raggiungerebbe lo scopo. (Stefani)

La giornata d'Italia a Londra

LONDRA, 7. — I proventi della giornata del 14 dicembre consacrata all'Italia, ascendono già a 8.000 sterline. Il totale non fu però ancora accertato. La somma raccolta verrà offerta alla Croce Rossa Italia ed a pro dell'Italia Fund. E' noto che a causa della fitta nebbia della giornata non fu possibile raccogliere offerte che soltanto per quattro ore. (Stefani)

La guerra in Romania
I combattimenti verso il Sereth
Braila sgombrata dai romeni

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Nella regione di Deviniacz, a nord di Zolotviny, nostri esploratori attaccaron alla baionetta una mezza compagnia nemica ed abbatterono parte degli austriaci, facendo prigionieri i rimanenti. Una compagnia tedesca che tentò di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Kolumba, fu accerchiata; parte dei tedeschi furono passati alla baionetta e gli altri fatti prigionieri. A sud di Kolumba il nemico costrinse i nostri elementi, con ripetuti attacchi, ad abbandonare una delle alture e a ripiegare per due verste in direzione est.*

Il combattimento per il possesso di una collina a nord della valle del fiume Ussa, è terminato con un nostro contrattacco, che ha respinto l'avversario nelle sue trincee con grosse perdite per esso.

Abbiamo respinto attacchi nemici sulle alture fra le valli dei fiumi Slonika ed Oituz. I nostri elementi hanno occupato una altura a sud del fiume Oituz. Il nemico, superiore di numero, ha attaccato i rumeni sul corso superiore del fiume Souschitza e li ha respinti verso Rokos. L'avversario è riuscito pure a respingere i romeni nella regione di Koprunia, dodici verste a sud-est della confluenza dei fiumi Rolna e aZvaka.

A nord-ovest di Odobesci tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dai romeni. Il nemico ha effettuato concentrazioni di fuoco della sua artiglieria pesante su Ramniceni, sul corso inferiore del fiume Rimnik e protetto dal fuoco stesso ha preso l'offensiva sul fronte di Ramniceni-Gulianka-Kiouvona-Maxinomi, respingendo, dopo una accanita resistenza, le nostre avanguardie quattro verste verso est. Alla fine della giornata il nemico ha effettuato una offensiva lungo la strada Gulianka-Oloneska, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.

I romeni hanno sgombrato Braila ripiegando oltre il fiume Sereth ». (Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 6 dice:

« *Fronte romeno.* — In Dobrugia le truppe bulgare e tedesche seguendo il nemico ad ovest di Macin passarono il Danubio di fronte a Braila e occuparono questa città, dove entrò anche la cavalleria tedesca dell'esercito danubiano.

« Le nostre truppe operanti verso Vacareni respinsero l'ala sinistra russa, ed occuparono nell'angolo nord-est della Dobrugia tutta la striscia di terraferma di questa regione, compresavi l'altura di Boijak (quota 80). I russi furono respinti sulla riva sinistra del Danubio verso Galatz; conseguentemente tutta la Dobrugia fino oltre il Danubio è sgombrata dai nemici ». (Stefani)

*

Le fabbriche di Braila distrutte

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 6 sera dice:

« Combattimenti a sud-ovest di Riga furono a noi favorevoli. A sud di Focsani e nel settore di Milkow l'attività del combattimento aumentò. Prima di sgombrare Braila i russi distrussero la maggior parte delle fabbriche. (Stefani)

L'offensiva russa nella regione dei laghi

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Abbiamo respinto attacchi nemici contro i nostri elementi ad est della palude di Tiroul, quaranta verste ad ovest di Riga.*

« *A sud ovest del lago di Pabit e in seguito ad accanito combattimento, nostri elementi hanno occupato due file di trincee, sei verste ad est del villaggio di aKlutzem, venti verste sud-ovest di Riga impadronendosi di prigionieri e di mitragliatrici e spingendo attacchi nemici. Subito i nostri elementi presero l'offensiva e pervennero fino al fiume Aa, a sud del villaggio di Kalutzem, impadronendosi delle posizioni a sud-est del villaggio stesso. In questo attacco abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 272 soldati nemici, e ci siamo impadroniti di una batteria leggera e di sei cassoni di munizioni. Nuovi contrattacchi effettuati dai nemici sono falliti. In questo combattimento i nostri elementi lettoni hanno dato prova di eccezionale valore.*

Nostre pattuglie al comando del luogotenente Demiatoff hanno constatato nella regione di Mistetchne, trentuna verste a sud-est di Kovel, formazioni nemiche che si avvicinavano ad un nostro posto. Il tenente Demiatoff, dopo aver informato questo posto, nonchè l'artiglieria perchè aprisse il fuoco, ha attaccato all'improvviso il nemico. Una parte delle formazioni nemiche è stata passata alla baionetta, otto uomini sono stati fatti prigionieri ed il rimanente si è dato alla fuga, sotto il fuoco della nostra artiglieria. Un comandante di esploratori penetrò in un ricovero blindato nemico a sud del monte Koverly ove si trovava un posto avversario. Parte degli occupanti furono uccisi e gli altri vennero fatti prigionieri ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso
I russi conquistano un'altra città

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Continuano nei vari settori del fronte le tempeste di neve. Sul lago di Urmia una violenta tormenta ha interrotto completamente tutte le comunicazioni per tre giorni. La mattina del tre, nostri elementi si impadronirono della città di Bidija: i turchi ripiegarono, disperdendosi lungo gli scoscesi pendii a sud di Bidija, lungo le due parti della strada verso Kenne* ».

× × ×

BASILEA, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 6 sera dice:

« *Fronte dell'Irak.* — Scambio di fuoco di fanteria e di artiglieria. Sul fronte persiano le forze nemiche, comprendenti tre squadroni di cavalleria e due cannoni, attaccarono il 3 i nostri avamposti ad est di Hamadan. L'attacco fu respinto. Nello stesso giorno due reggimenti di cavalleria attaccarono le nostre truppe nei dintorni di Bidjar. Il combattimento continuò tutta la giornata. Verso sera, essendo giunti rinforzi, le nostre truppe attaccaron l'ala sinistra del nemico e il combattimento terminò a nostro vantaggio.

Nell'indomani i nostri ripresero l'attacco e respinsero il nemico. Niente di particolare sugli altri fronti ». (Stefani)

*

Sulla fronte occidentale
I comunicati francesi

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Durante il pomeriggio azioni delle artiglierie violenti e brevi nella regione di Pasamendol.*

« *Sul fronte della Somme la nostra artiglieria ha eseguito efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nella regione del Bois Lace Omiecourt. Colpi di mano sui nostri posti avanzati ad est della collina di Le Mesnil, nella regione di Macons de Champagne e ad oves di Aracourt, sono stati respinti dai nostri fuochi. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Niente da segnalare sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Ad ovest della Mosa scaramuccie a colpi di granate nei settori della Fillemorte e della quota 304. La nostra artiglieria ha bombardato frequentemente le pendici della quota 285 e della Haute Chevauchée come pure le organizzazioni tedesche nella regione del Marthomme.*

Ad est della Mosa un colpo di mano del nemico, appoggiato da vivo bombardamento, è completamente fallito ad ovest di Vaux-les-Palameix.

Nei Vosgi ad ovest del Col Sainte Marie, un tentativo di attacco nemico fu arrestato dai nostri fuochi. Ovunque, altrove, notte calma.

Nella giornata del cinque il sottotenente Deforme mitragliò da vicino un aeroplano tedesco, che fu costretto ad atterrare, privo di direzione nelle nostre linee presso Auce. Gli aviatori furono fatti prigionieri. E' questo il quinto apparecchio abbattuto dal pilota Delorme. Nella notte dal 6 al 7 una nostra squadriglia bombardò i campi di aviazione di Haucourt e Martigny, la stazione di Arcigny, gli accantonamenti nemici del bosco di Liaucourt Fosse ed i depositi di Allichée ». (Stefani)

FELICE INCURSIONE NELLE TRINCEE TEDESCHE
I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 7. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *A nord di Beaumont-Hamel ci impadronimmo di due posti tedeschi e ci consolidammo, dopo respinti i contrattacchi del nemico.*

Nel pomeriggio, a sud-est di Arras, effettuammo di pieno giorno una felice incursione nelle posizioni tedesche. Protetti da violento bombardamento penetrammo su largo fronte fino alla terza linea del sistema di trincee tedesche, vi distruggemmo a colpi di granate numerosi ricoveri, e danneggiammo fortemente le difese tedesche.

Nelle vicinanze di Hebuterne vi fu aumento di attività dell'artiglieria; altrove continuò l'abituale cannoneggiamento. Abbiamo fatto da Natale in poi, 240 prigionieri, durante scontri, incursione e operazione di pattuglie di secondaria importanza.

Nella notte dal 4 al 5 e anche ieri nostri aviatori lanciarono bombe su alcuni punti di importanza militare delle retrovie tedesche ed ottennero buoni risultati.

Durante la giornata essi, di concerto con l'artiglieria, realizzarono un ottimo lavoro ». (Stefani)

LE HAVRE, 7. — Un comunicato belga dice:

« *Su tutto il fronte belga continuò attività abbastanza grande dell'artiglieria. Violenti bombardamenti reciproci mediante artiglieria da campagna e da trincea si svolsero verso Steenstraete* ». (Stefani)

*

L'inseguimento dei tedeschi nell'Africa orientale

LONDRA, 7. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa Orientale dice:

« *Continuando ad inseguire il nemico in ritirata verso la valle di Rufiji, occupammo il giorno quattro un accampamento tedesco sulla Schogowali. Raggiungemmo Kibambawe sulla riva settentrionale del Rufiji il mattino del cinque. Il nemico occupa la riva meridionale.*

Durante le operazioni iniziate il primo gennaio nella valle di Mgesa, il nemico fu molto provato. Stabilitici a M. alinso attaccammo piccoli distaccamenti nemici che si avvicinavano e facemmo prigionieri prendendo pure una quantità considerevole di approvvigionamenti.

Nella zona occidentale, una colonna nemica, proveniente da Lupembe che batteva in ritirata in direzione est verso Maenge, fu attaccata ad est di Mfirika dalle nostre truppe lanciate al suo inseguimento ». (Stefani)

*

LA GUERRA IN MACEDONIA

SALONICCO, 7. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Ieri nulla di importante da segnalare sulla fronte serba* ». (Stef.)

*

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 6 dice:

« *Fronte macedone.* — Su alcuni punti del fronte, il fuoco di artiglieria fu più violento. L'attività aerea fu abbastanza viva su tutto il fronte, specialmente nella valle del Vardar.

*

Francesco Giuseppe a Venezia nel '75

Un giornale di Roma pubblica una lettera dell'on. Roberto Galli che giustamente rivendice il fulgido patriottismo di Venezia, anche nell'occasione della visita di Francesco Giuseppe nell'anno 1875:

« Un po' tardi, in verità, un amico di Bologna, mi spedisce un numero del « Resto del Carlino ». In esso, scrivendo intorno i viaggi di « Francesco Giuseppe in Italia », ed accennando a quello del 1875 a Venezia — pur con intendimento cortese verso la città — si dice: « il popolo veneziano, con « spontaneo e dignitoso entusiasmo » accolse il sovrano di quell'Impero che fino a pochi anni innanzi era stato per amore di patria così detestato ». Si soggiunse: « con grande nobiltà d'animo il popolo veneziano sembrava « aver del tutto dimenticato un passato trascorso da meno un decennio ».

Mi rincresce di dover affermare che l'egregio scrittore non fu esattamente informato.

Sul finire del marzo, l'annunzio inaspettato della visita imperiale al Re in Venezia, aveva destato stupore e malcontento generale. Dopo il primo momento, una parte dei cittadini credeva di vedere in essa una soddisfazione all'Italia, fatta sebbene non compiuta. La maggioranza invece, senza differenze di partito, sentiva che l'importanza politica dell'avvenimento sarebbe stata a Roma, non a Venezia, data all'Italia col mezzo di Napoleone III. D'altronde, nel 22 marzo, cioè pochi giorni prima, capitanata dal Municipio, unite tutte le associazioni, gremita la piazza San Marco dal popolo, si erano portate corone e fiori sulla tomba di Daniele Manin, rievocando commossi, le memorie dei martiri.

Il contrasto non doveva agitare e ferire? Dalla patriottica « Associazione del Progresso » di cui ero presidente, dal giornale il « Tempo », che era esclusivamente mio, questo politico e patriottico dolore venne specialmente raccolto. Quindi dovunque riunioni, discorsi, articoli di giornale, manifesti stampati, sia colla firma dei numerosi reduci delle patrie battaglie sia colla firma delle famiglie degli impiccati di Mantova, alle quali erasi persino estorto il pagamento della forca e del carnefice. Ed invano si tentavano espedienti per proibire le riunioni, invano si sequestravano giornale e manifesti; invano si credeva sopprimere la espressione del sentimento pubblico, colle offerte più cospicue per il giornale il « Tempo ». All'incaricato alto funzionario veniva risposto sdegnosamente: « Voi non avete mai vista faccia di galantuomo ». L'amico carissimo on. Romanin Jacur, è ancora di coloro che possono testimoniare la generosa lotta di quei giorni alteri. E ne passarono il tre, quattro, cinque. Finalmente il senatore principe Giuseppe Giovanelli, per incarico di Vittorio Emanuele, venne a dichiararmi come il Re avrebbe gradito non si ostacolasse la visita. E si poteva opporsi al desiderio del Re? Unanimi gli amici mi incaricarono di assentire, — solo esprimendo il desiderio che l'Imperatore d'Austria mai apparisse in pubblico senza l'accompagnamento del Re.....

Avvenne questo precisamente.

Ma sull'alba del giorno in cui l'im-

contro doveva compiersi, ... la egregia signora De Col ... svegliare per raccontarmi che il marito ... uno dei Mille — ed i garibaldini signori Pasini e Zamboni erano stati, nella notte, arrestati. Fui subito dal prefetto per dichiarare me e gli amici sciolti da ogni impegno, se immediatamente non si fosse ridata la libertà a se per uno, ch'era in soprannumero al Tesoro, non mi si prometteva di conservarlo indisturbato al suo posto.

La liberazione fu pronta; la promessa mantenuta. Quel saggio prefetto era il comm. Mayer.

Alla sera, sul cominciare della musica nella piazza illuminata, principiando le note dell'inno austriaco, il silenzio generale facevasi minaccioso. Feci avvertire il maestro direttore che passasse al suono della marcia reale. E si fece anche questo.

A Venezia, per rispetto al Re, sarebbe stata una colpa mancare al dovere della ospitalità: ed ogni più acerba memoria fu compressa dalla volontà di mostrare quanto Vittorio Emanuele, Re d'Italia, fosse amato. A lui, a lui solo e non confusi, gli applausi e l'entusiasmo! Ma intanto molti patriotti avevano voluto abbandonare la città, fra i quali l'illustre generale Cristiano Lobbia, le famiglie dei gloriosi appiccati di Mantova, quasi tutti i reduci delle patrie battaglie e cittadini — esodo magnifico — a migliaia e migliaia. Nello stesso tempo, i patriottici incidenti narrati, avevano prodotto che la venuta dell'Imperatore per quasi una settimana si fosse rimandata!

Ecco la Venezia di quei giorni. E come per la parte che gli amici vollero affidarmi, tacqui per tanti lustri, avrei, quale è il mio sistema, continuato il silenzio. Non lo potevo trattandosi della città amata da tutti, e non abbastanza conosciuta o ricordata a molti.

*

Il Partito Socialista-Riformista per una più forte "politica di guerra„

ROMA, 7. — Sotto il titolo «Per la vittoria» l'Azione Socialista, uscita oggi, pubblica una lettera aperta della Direzione del Partito socialista-riformista italiano, indirizzata ai compagni on. Bissolati, Bonomi e Canepa, membri del Governo».

«Premesso che il ministero nazionale ha corrisposto, nel più della sua opera, alle speranze di coloro che ne affrettarono la costituzione e soprattutto quanto alle direttive della politica estera ed alla condotta militare della guerra, la lettera constata che «la stessa cosa non può dirsi in ordine a quei problemi che alla guerra strettamente si connettono, sino a diventarne sempre più non l'accessorio, ma la parte integrante e necessaria».

Quanto alla politica interna gli autori della lettera affermano che «in questo campo, col nuovo ministero, nulla effettivamente è mutato» e che, verso i nemici della guerra italiana si continua ad adottare una condotta incoerente e fiacca».

«Le incertezze e le contraddizioni della politica degli approvvigionamenti e dei consumi sollevano vivaci critiche. Nello stesso tempo si reclamano, in materia di riforma tributaria e del rinnovamento delle Amministrazioni, più pronte, energiche ed audaci risoluzioni».

La lunga lettera termina accennando all'incresciosa questione degli imboscati ed alla necessità improrogabile di risolverla con provvedimenti rapidi e radicali.

*

La "fourragère„ al Re

Una breve notizia francese ci fa sapere che il 3.o reggimento zuavi, di cui Vittorio Emanuele III è stato nominato caporale l'altro anno come già era stato acclamato il suo grande avo dopo la gloriosa giornata di Palestro, è autorizzato a portare la «fourragère». Anche il nostro Re potrà quindi fregiarsi di questo distintivo.

Il nome di «fourragère» riescirà certo nuovo per molti, tanto più che anche in Francia questo fregio militare già in onore all'epoca napoleonica era stato abbandonato e dimenticato.

La «Fourragère», che noi potremmo benissimo chiamare «foraggera», non era che un cordone, fatto originariamente a somiglianza della corda di tal nome che serviva alle milizie montate per raccogliere il foraggio; la sua etimologia ce lo dice chiaro.

A piedi il cordone si fissava al collo, s'avvolgeva doppio intorno al corpo dalla spalla destra al fianco sinistro e terminava a sommo del petto in una larga freccia, che andava dal collo alla spalla sinistra, e in due complicate ghiande pendenti. A cavallo, uno dei capi del cordone univa il collo col «shako» (sorta di grande chepì), e serviva così ad impedire che questo, nei moti del cavalcare, cadesse a terra.

Questa la «fouraggère» napoleonica. Essa è stata risuscitata, e naturalmente semplificata, nel corso di questa guerra. Consiste ora in un cordone che scende dietro la spalla sinistra, alla quale è fissato con un bottone, gira sotto l'ascella e viene ad agganciarsi sul petto al secondo bottone della bottoniera, d'onde pende uno dei capi, chiuso in un tubetto metallico ornamentale lungo sei centimetri. Il cordone è formato da tre capi intrecciati, che verso le estremità si raccolgono in un capo unico.

Hanno diritto a portare la «fourragère» tutti i militari dei reggimenti e delle minori unità a cui questa onorificenza sia stata ufficialmente e collettivamente conferita: in altre parole, tutti i militari di unità che abbiano avuto l'encomio solenne dal generalissimo. Anche cambiando corpo ed entrando a far parte di uno cui non spetta questa distinzione, il militare che l'abbia avuta ha diritto di conservarla.

Come è noto, la Francia, oltre la «fourragère» ha rinnovati altri destintivi già caduti in disuso: le «brisques» o «chevrons», galloni a V rovesciato, sulla manica destra per indicare i feriti in combattimento; il triplo «chevron» sulla manica sinistra, che designa coloro che hanno preso parte ad azioni al fronte, ecc.

La «fourragère» è stata conferita a molte unità. Una lista ufficiale dell'agosto scorso enumerava 12 reggimenti di fanteria, una brigata di fucilieri di marina, 5 compagnie del genio, uno d'artiglieria, 3 squadriglie d'aeroplani. Dei primi fa parte appunto il 3.o Zuavi, di cui Vittorio Emanuele III è, ben meritamente, caporale «ad honorem». Egli potrà ora portare la «foraggera», come tanti umili «poilus» e non sarà certo il distintivo meno simpatico.

*

La morte d'un direttore di polizia

Dai giornali austriaci si apprende la notizia della morte, avvenuta a Lussimpiccolo, ove erasi recato per cura, del famigerato Cristoforo Busich, già direttore di polizia a Trieste.

Questo funzionario, di origine italiana, fu uno dei più accerrimi nemici dei patriotti nella fedele città d'Italia, centro di vita gagliarda e baluardo secolare della civiltà sulle sponde del nostro Adriatico. Era un'anima dannata al servizio della tirannide straniera — e molte madri hanno pianto per la sorte dei figli, vittime delle persecuzioni di questo triste arnese degli Asburgo, la cui infame memoria non perirà presto nella città amatissima, che soffre ora il più crudele martirio, in attesa della non lontana liberazione.

*

La vittoria o la bancarotta

ZURIGO, 7. — Il giornale svizzero «La Neue Zeitung», pubblica una lettera di un operaio wurtemberghese, sfuggita alla censura, da cui togliamo i passi principali:

«Stuttgart, 11 dicembre 1916

«Lavoro nella grande fabbrica di forniture di guerra di B......, cinque di noi vivevano prima nella Svizzera, in quella bella Svizzera che possiede tutta la civiltà dell'Europa, senza badare a farsi rompere la testa per conservarla.

«Tutti i partiti politici e specialmente le due socialdemocrazie sono completamente escluse dalla vita dello stato. La sola realtà politica è lo stato maggiore generale; secondo le ultime notizie, sembra perfino che l'imperatore, sì, l'imperatore e il suo cancelliere non abbiano più niente da dire.

«Tutti i partiti «politici della stessa» borghesia hanno la stessa indifferenza per tutto. Nelle città tedesche vengono saccheggiati i magazzini di commestibili; dappertutto scoppiano grandi scioperi, il popolo ha perfino perquisito alcune ville; e il buon pubblico borghese, che in tempo di pace s'indignava quando un «giallo» veniva guardato di traverso, rimane completamente indifferente di fronte a questi sintomi di rivoluzione anarchica e socialista. L'indifferenza politica aumenta sempre più, anche nella politica estera.

I bollettini che annunciano le vittorie lasciano freddi patrioti e socialisti. ...avvenimenti delle città i suoni di campane e tutti i segni di vittoria debbono essere comandati, altrimenti non si producono.

«Nemmeno la conquista di Bucarest suscitò nessun segno di gioia. La sola cosa che commuova ancora gli spiriti — a parte quella dei mezzi di sussistenza — è quella delle condizioni di pace.

«Per esempio, qui alla fabbrica, a nessuno interessa sapere se la socialdemocrazia deve o no continuare a votare i crediti di guerra; si sa che il Reichstag non ha niente da dire. Ma l'unica questione che appasiona tutti — masse socialiste e borghesia — è quella della pace. A questo proposito si può osservare che il punto di vista della stampa socialdemocratica, — ufficiale o di opposizione devota a Scheidemann oppure ai Zimmerwaldiani — non è condivisa, secondo quanto ho osservato, da nessun lavoratore delle officine.

«Tra i lavoratori esistono due categorie: 1.a quelli che vogliono annettere come pazzi per far pagare le immense spese della guerra al nemico e col lavoro delle popolazioni conquistate; 2.a quelli che ougurano una sconfitta schiacciante della Germania, affinchè tutti i debiti di guerra siano soppressi d'un colpo. Tutti quelli che parlano di pace (e tutti ne parlano) infondono in ogni classe del popolo la paura di pagare i 60 miliardi di debito di guerra. Ognuno sa che il 50 per cento dei benefici di guerra di tutti i cittadini sarà preso dalle imposte. Ognuno teme di dover lavorare sei mesi dell'anno per il fisco, e per ciò vi sono due soli modi di vedere; uno, il nemico deve pagare, e l'altro: dobbiamo essere vinti dal nemico, in modo tale che tutti i miliardi dei prestiti siano soppressi totalmente.

La bancarotta dello stato impressiona sempre più gli spiriti. Tutto ciò che si legge nei giornali riguardo a una pace conciliante viene volto in ridicolo dalla massa. Le quali si augurano la sconfitta completa della Germania, piuttosto di essere obbligati a imposte insensate che servirebbero da ricompensa ai nostri immensi sacrifici di oggi».

*

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Norme per il concorso ai premi di coltivazione del frumento marzuolo (anno 1917):

1.o — La Cattedra Ambulante di Agricoltura, in seguito alle disposizioni ministeriali in applicazione al Decreto Luogotenenziale 14 dicembre 1916, N. 1731, apre un Concorso a premi a favore degli agricoltori che, dalla data del presente, semineranno «frumento marzuolo» o di altre varietà primaverili.

2.o — «Per ogni ettaro di terreno effettivamente seminato, sarà concesso indistintamente un premio di coltivazione di lire 30».

3.o — Sarà inoltre assegnato un «soprapremio di lire 20 per ettaro» a favore di tutti coloro che, sulla superficie come sopra seminata, avranno dimostrato di addottare procedimenti colturali, come concimazione razionale, semina in linee, sarchiatura, o altre pratiche, capaci di determinare una elevata produzione.

4.o — La minima superficie ammessa al concorso è di «metri quadrati 1500».

5.o — Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate alla «Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, o sue Sezioni», entro il giorno «15 febbraio 1917», con la dichiarazione della superficie che s'intende seminare.

6.o — Appena ultimata la semina, i concorrenti, sotto la loro responsabilità, dovranno denunziare per iscritto la superficie «effettivamente seminata»: la Cattedra fornirà gli appositi moduli.

7.o — L'elenco nominativo dei concorrenti con le superfici definitivamente da essi dichiarate, sarà reso di pubblica ragione a mezzo dei periodici agrari e politici della provincia, e la relativa pubblicazione sarà trasmessa al Ministero per l'Agricoltura.

8.o — Le superfici coltivate ai fini del Concorso, saranno accertate a tempo debito dalla Cattedra di Agricoltura, la quale si varrà, secondo le disposizioni prese dal Ministero di Agricoltura d'accordo con quello delle Finanze, della collaborazione del personale tecnico catastale.

9.o — L'aggiudicazione del Concorso sarà fatta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine e sottoposta all'approvazione del Ministero.

Agricoltori! Concimate i frumenti marzuoli con abbondante perfosfato; seminate fitto.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

LA BEFANA DEI FERITI

Ci scrivono 6 (n):

Il locale «Comitato di soccorso ai feriti» che nel Natale aveva generosamente provveduto ai ricoverati di ben venti unità sanitarie del gruppo di Palmanova, volle completare la sua beneficienza distribuendo doni anche nel Capodanno e per la Befana.

Va segnalata specialmente la larghezza e la ricchezza dei doni distribuiti amodo di lotteria nella occasione della Befana, nella quale parecchi ricoverati hanno ricevuto eleganti orologi da polso, catenelle d'argento con medaglione, portamonete con denari, ecc.

Tutti poi, anche i non favoriti dalla sorte, hanno avuto in abbondanza biscotti.

Alle gentili signore, compenenti il Comitato che non lasciano passare occasione alcuna per addimostrare il loro profondo interessamento per chi dà tutto alla patria, particolarmente alla instancabile presidente signora Scala, vada la riconoscenza di tutti.

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco della Regina

Il telegramma della Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia

La «Società Protettrice dell'Infanzia» nell'occasione del genetliaco di S. M. la Regina ha espresso i sensi della sua devozione verso la gentile e pietosa Sovrana, modello alle donne italiane, col seguente telegramma:

«A S. E. Dama di Palazzo di Sua Maestà la Regina Elena. - Roma. — Prego V. E. farsi interprete delle fervide espressioni di devozione e di augurio della nostra Società Protettrice dell'Infanzia, la quale si unisce alla nazione tutta in un commosso sentimento di riverente riconoscenza verso Sua Maestà la Regina che l'Italia benedice quale esempio di amore e sollecitudine per quanti ora soffrono per la grandezza della patria.

Camilla Pecile, Presidente».

Una solenne e commovente cerimonia militare

Stamane alle ore 10, in Piazza Umberto I, alla presenza delle Autorità Civili e Militari e delle truppe presidiarie riunite in armi, sarà fatta la consegna della medaglia d'oro al valore militare alla vedova, signora Lily Doria, del capitano del 118 regg. fanteria Gregorutti sig. Pier Antonio, morto eroicamente combattendo a Monfalcone il 22 ottobre 1915.

In caso di pioggia, la cerimonia avrà luogo, anzichè in Piazza Umberto I, nella sala maggiore del civico Castello.

* * *

Il capitano Pier Antonio Gregorutti uscito dalla scuola militare di Parma il 1895, si arruolò sotto tenente nel 79 fanteria, di dove passò col grado di tenente, nel 2 fanteria.

Era conosciutissimo a Udine ove stette parecchi anni di guarnigione.

Nel 1912 sposò la signorina Lily Doria.

Promosso capitano, venne trasferito al 71 fanteria.

Scoppiata la guerra, partì per la fronte dell'Isonzo nel 118 fanteria.

Il 23 settembre fu ferito da due scheggie di granata alle gambe. Ebbe allora un mese di licenza; ma trascorsi dieci giorni di riposo, il valoroso chiese ed ottennero di ritornare in trincea.

Davanti a Monfalcone il 22 ottobre 1915 trovò la morte. Una morte gloriosa.

LA MOTIVAZIONE

Ecco la motivazione della onorificenza:

«Gregorutti Pier Antonio da Latisana, capitano.... regg. fanteria.

«Con slancio, abilità ed ardimento esemplari portava il proprio reparto alla conquista di forti posizioni nemiche e, sprezzante di ogni pericolo, ne oltrepassava i reticolati sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. Con pari valore e con straordinaria tenacia, si manteneva quindi, e si rafforzava sulla posizione nemica. Ferito all'addome, dando mirabile esempio di virtù militari, anzichè recarsi al posto di medicazione, rimaneva al comando del proprio reparto fino a che nuovamente e mortalmente ferito, cadeva sulla posizione eroicamente conquistata. — Monfalcone 22 ottobre 1915».

L'ORDINE DEL GIORNO PER LA CERIMONIA

Ecco l'ordine del giorno che fissa le modalità per la cerimonia:

Alle ore 10, ricorrendo il Natalizio di S. M. la Regina, in Piazza Umberto I, alla presenza delle autorità civili e militari, si procederà alla cerimonia della consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del capitano del 118 regg. fanteria Gregoruti Pier Antonio, morto combattendo eroicamente a Monfalcone il 22 ottobre 1915.

Per la ore 9.45 le truppe dipendenti da questo comando di Presidio e quelle messe a disposizione dall'Intendenza della.... armata, formanti un battaglione di quattro compagnie con quattro plotoni di 20 uomini ciascuno, al comando del maggiore Rossi cav. Alessandro, si troveranno schierate in Piazza Umberto I, ai piedi del colle, fronte ad est.

1.a Compagnia comandante il capitano Potesta — 2.a compagnia comandante il capitano Santini — 3.a compagnia comandante il capitano Capaiolo — 4.a compagnia comandante il capitano Lamprontini.

Tutti gli ufficiali dei comandi, corpi, reparti ed uffici dipendenti liberi dal servizio, si troveranno alla stessa ora di fronte al centro del battaglione, entro l'elisse della piazza, per mettersi al seguito del colonnello comandante il presidio comm. Caroncini. Interverranno pure tutti i graduati di truppa dei depositi del 2.o fanteria, dell'8 alpini, del 13 Monferrato in unione ai RR. Carabinieri.

Fatta la consegna della medaglia dal colonnello Caroncini, comandante del Presidio, il battaglione si ammasserà presso l'imbocco di via Portanuova per poi sfilare dinanzi al comandante stesso, guida a sinistra. Finito lo sfilamento e resi gli onori, le truppe rientreranno ai propri accantonamenti. Ufficiali e truppe vestiranno l'uniforme di combattimento.

Una sessione straordinaria di esami nel mese d'aprile per le scuole medie e normali

ROMA, 7. — L'on. Ministro Ruffini ha indetta una sessione straordinaria di esamine nelle Scuole medie e Normali e nei corsi magistrali del Regno, che avrà luogo entro il mese di aprile prossimo.

Saranno ammessi a tale sessione, come sessione retroattiva nell'anno scolastico 1915-16 e quindi con effetti utili a partire dall'inizio del corrente anno 1916-17 i candidati, interni ed esterni ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali, per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare, non abbiano potuto partecipare per tutte o per alcune prove ad una delle sessioni ordinarie a cui hanno diritto. I candidati che nella predetta sessione di aprile supereranno gli esami, potranno ottenere dal capo d'Istituto, previo giudizio favorevole dalla competente commissione esaminatrice, l'iscrizione tardiva alla classe, per cui abbiano conseguito il relativo titolo; oppure, se riprovati, potranno continuare a frequentare la classi cui furono prima inscritti.

Si è disposto poi che i giovani appartenenti alle classi di leva 1898 e precedenti, e quelli che già prestano servizio militare anche per arruolamento volontario qualunque sia la loro classe di leva, potranno presentarsi nella sessione di aprile a qualsiasi esame, di licenza di ammissione o di promozione, con effetti decorrenti solo dalla data del conseguimento del titolo.

L'on. Ruffini ha altresì disposto fin d'ora che tanto le licenze di scuole medie e normali, dei corsi magistrali, quanto le promozioni a qualsiasi classe saranno conferite senza esami per le materie nelle quali l'alunno abbia riportato allo scrutinio finale sei decimi nel profitto e sette decimi nella condotta.

Infine il ministro Ruffini ha accordato il beneficio di riparare le sole prove fallite rispettivamente per un secondo e per un terzo anno ai candidati ad esami di licenza di primo grado o di promozione di qualsiasi grado ed ai candidati a esami di licenza di secondo grado, qualora essi abbiano prestato effettivo servizio militare.

(Stefani)

Il Ministero della P. I. ha informato il R. Provveditore agli studi che, presi accordi con il Ministero della guerra, la sessione straordinaria di esami, anzichè nella prima quindicina di febbraio avrà luogo entro la prima quindicina di aprile.

Oltre i giovani appartenenti alle categorie contemplate nei paragrafi 2, 3 e 4 dell'ordinanza 11 dicembre potranno presentarsi alla detta sessione tutti coloro (esterni ed interni) che siano soggetti al servizio militare compresi quelli della classe 1898, oppure che già prestino servizio militare per leva o per arruolamento volontario.

LA MORTE DI UN BENEMERITO CITTADINO

Nella vicina frazione di Cussignacco è morto ieri, dopo breve malattia, il cav. Giovanni Disnan, distinto nostro concittadino, esperto agricoltore, che, specialmente nel campo della zootecnica, s'era fatto un nome che varcava il confine della Provincia e dello Stato.

Giovanni Disnan era nato a Cussignacco il 4 luglio 1839 e trascorse quasi tutta la sua vita nel tranquillo paesello nativo. Di cuore ottimo, intelligente, studioso di tutti i problemi agricoli, aveva saputo cattivarsi non solo la stima ma anche la benemerenza dei suoi concittadini che lo elessero parecchie volte nel consiglio Comunale. Ma fu specialmente nel campo della zootecnica, ove egli si distinse.

Giovanni Disnan, il compianto dott. G. B. Romano e l'avv. e deputato provinciale cav. Lucio Coren per molti anni formavano la benemerita triade che tanto operò per il miglioramento bovino della Provincia, coadiuvati efficacemente da altre egregie persone non meno benemerite.

Era cavaliere della Corona d'Italia e decorato della medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura per le sue benemerenze nel campo zootecnico.

Alla sua memoria un commosso saluto; ai desolati parenti vivissime condoglianze.

UNA CONFERENZA di Emilio Girardini a Roma

Il Comitato Nazionale delle Donne Italiane che ha sede in Roma e che si prefigge il nobile scopo della propaganda della coltura nazionale fra l'elemento femminile, ha deliberato che sia tenuta nella capitale il prossimo marzo una conferenza sulla regione friulana.

Fu officiato a tenere tale conferenza il nostro concittadino Emilio Girardini, poeta forte e gentile e appassionato cultore di studi letterari. Egli parlerà sul tema: «Terra Giulia».

LA MORTE DI UN GIOVANE VALOROSO

Ieri mattina al signor Luigi Criscuolo, Capostazione principale di Udine, è giunta una tristissima notizia.

Nella zona di Tolmino, ove si trovava come volontario fino dal principio della guerra, è morto repentinamente il di lui figlio primogenito Walter, ventottenne, giovane animato dal più fervido patriottismo e che si era già distinto per atti di valore e di virtù militare.

Alla famiglia del prode estinti, tanto duramente provata e specialmente all'egregio sig. Criscuolo, che nella nostra città si è acquistato tante meritate simpatie, presentiamo le più sincere e vive condoglianze.

IL «CORRIERE DELLA SCUOLA» IN SEDUTA STRAORDINARIA

Stamane alle ore 10, si riunì la direzione del «Corriere della Scuola» per risolvere varie questioni presentanti urgenza. Il direttore del periodico, Rino Del Bianco (Fernando di Rocca) dopo aver chiarito numerosi passi della seduta precedente e dopo aver reso noto, ciò che si matura contro il «Corriere della Scuola» che non altro si prefigge che di essere benefico, espone la necessità, se la ragione è quella supposta, di formare un'altra Direzione, più volonterosa e seria. Nominò vice-direttore Aldo De Luca (Dola Leucad); gerente responsabile rimane il sig. Antonio Agnese; redattori Ennio Micoli, Antonio Casali e Luigi Albini; amministratori rimangono i signori Camillo Perotti e Aldo Chien; caricaturisti: Bruno Piccini, Pascoletti Cesare e Giovanni Cantarutti; reparto fotografico: Vittorio Eccli; reparto dattilografo: Giacomo Maretti; delegati: al Liceo Ginnasio: Bruno Piccini e Mario Donda; alle Tecniche: Bruno Fanni ed Ulderico d'Angelo; all'Istituto: Aldo Riva, Federico Valentinis ed Antonio Silvestri; alle normali e complementari: le signorine M. P. e L. M.; all'Uccellis la signorina B. B.

La seduta fu levata alle tredici.

GLI ABBONAMENTI FERROVIARI SOSPESI

Da sabato restano sospesi gli abbonamenti speciali di tutte le serie e validità, nonchè gli abbonamenti ordinari intera rete e di quelli ordinari superiori ai 30 chilometri.

Deve essere subito sospesa la consegna degli abbonamenti già preparati e non ancora consegnati.

GRAVISSIMA DISGRAZIA AUTOMOBILISTICA

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 nei pressi di Cavallico una vettura automobile militare proveniente da Udine investì un biroccio e quindi precipitò sul fossato laterale della strada. Il cavallo rimase ucciso, ma il guidatore nulla ebbe a soffrire. Agli automobilisti invece due soldati versano in gravissime condizioni e un tenente colonnello riportò lievi ferite.

DUE GIORNI SENZA DOLCI

L'Agenzia Nazionale della Stampa annuncia prossima la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che vieta, per due giorni alla settimana, la confezione, la vendita e il consumo di tutti i generi di pasticceria, dolci e confetti.

La Pesca di beneficenza

Il Comitato esecutivo della Pesca nella sua seduta tenuta ieri, dopo preso atto della entrata e delle spese, deliberò di convocare per domenica prossima 14 corr. alle ore 10 nella sala della Loggia Municipale il Comitato generale e le Commissioni rionali per l'approvazione definitiva dei conti. Fu inoltre stabilito che i doni non ritirati anzichè venderli all'asta oggetto per oggetto, siano venduti in blocco al miglior offerente: il ricavato andrà in aumento dell'utile della pesca.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Appena i napoletani ebbero compreso che i legionari erano a Vita, appena ebbero veduto che dall'alto della montagna erano osservati da un gruppo di ufficiali, cominciarono ad uscire dalla città, a discendere nella vallata ed a risire in seguito, metà a destra, metà a sinistra.

Allora il generale riscosse e diede le seguenti disposizioni:

«Turr prenderà i carabinieri genovesi, eccellenti tiratori, armati di carabine svizzere, e tra i quali servono come volontari dei giovani ricchissimi.

«Dietro Turr marcieranno, a destra la settima compagnia, a sinistra l'ottava.

«In fine, per sostenerlo, verranno la sesta e la nona compagnia dei picciotti di Sant'Anna e di Cappolo, i quali hanno raggiunto i volontari di Salemi: quattrocentocinquanta uomini circa.

«A sinistra, sulla via, saranno messi in batteria i soli due pezzi di cannone dei quali ci si può servire: gli altri due non hanno affusto».

Disposti in quest'ordine i volontari attesero il nemico il quale cominciava ad avanzarsi con gran fracasso, poichè gli ufficiali, invece di darli con voce naturale, gridavano i loro ordini.

Il generale, vedendo questo e argomentando che dovevano passare almeno dieci minuti prima che il nemico fosse a tiro di fucile, ordinò a tutti di porsi a sedere in rango, e disse:

— Riposiamoci ora: avremo tempo di stancarci poi.

E diede l'esempio, sedendosi tra i carabinieri genovesi e le due compagnie che erano destinate ad appoggiarli.

Allorchè i napoletani non sono che a due tiri di fucile, il generale ordina alle trombe di suonar la sua diana preferita.

Ai primi squilli di tromba, i napoletani si fermano; qualcuno; anzi, dà addietro di tre o quattro passi.

In quel mentre, sulla vetta di un colle, a destra dei volontari e a sinistra dei regi, appare una forte colonna napoletana, che mette in posizione due cannoni.

I napoletani ricominciano intanto la loro marcia in avanti, che era stata interrotta un istante dal suono delle trombe.

Quando sono a tiro incominciano il fuoco. I volontari tentano di risponder da seduti e senza muoversi; ma, dopo la prima scarica, una parte dei picciotti scompare.

Circa centocinquanta di essi però rimangono, trattenuti dai loro capi Sant'Anna e Cappolo e da due frati francescani che combattono nei ranghi, armati di fucile.

Allora il generale comprese che era tempo d'incominciare e si alzò gridando:

— Avanti, figliuoli, alla baionetta!

A quest'ordine Turr si lanciò avanti guidando la prima colonna, e lo stesso fece Bixio con le due compagnie che doveva appoggiare il movimento.

Poco dopo Garibaldi rimpiazza Turr, mandando questi a portar l'ordine dell'assalto generale. Ma l'ordine era inutile; la battaglia era già impegnata su tutta la linea.

I napoletani ripiegano davanti alle baionette dei volontari; ma immediatamente si riuniscono in una posizione migliore.

Allora, in mezzo al combattimento generale, si eseguiscono delle cariche stupende.

Ogni ufficiale che riunisce cento uomini, sessanta uomini, attacca alla loro testa.

Queste cariche sono condotte da Garibaldi, da Turr, da Bixio, da Schiaffino.

Ad ogni carica i napoletani tengono fronte e fanno fuoco, fino a quando non vedono brillare a dieci passi le terribili baionette garibaldine.

Allora indietreggiano, ma si riformano subito, sempre in posizione migliore, protetti dal fuoco dei cannoni che vomitano mitraglia e granate.

In generale, in mezzo al fuoco, dà gli ordini con la sua solita calma. Suo figlio Menotti, che fa le sue prime armi — quel figlio che è nato a Rio Grande e che suo padre portò durante una ritirata di otto giorni legato al collo in un fazzoletto, per riscaldarlo col fiato — Menotti, dunque, prende uno stendardo tricolore, ornato di nastri, sui quali sta scritto *Libertà*, e si slancia avanti con la rivoltella in una mano e lo stendardo nell'altra.

A venti passi dal nemico, lo colpisce una palla alla mano che tiene il vessillo.

Questo cade: ma lo raccoglie Schiaffino, che si slancia avanti ed è ucciso a dieci passi dalle prime file napoletane!

Due altri legionari raccolgono la bandiera alla loro volta, ma vengono uccisi tutti e due. I napoletani se ne impadroniscono; ma una guida, certo Damiani, si precipita in mezzo a loro e strappa il drappo e i nastri, non lasciando in mano ai napoletani che l'asta.

In questo frattempo l'artiglieria dei volontari ha smontato uno dei cannoni dei regi; tre studenti di Pavia ed una guida si lanciano sul pezzo che rimane, ne uccidono gli artiglieri, e se ne impadroniscono.

(Continua)

RECENTISSIME

IL RISO AL CONSORZIO GRANARIO

Il Ministero per l'Agricoltura ha autorizzato il Consorzio Granario di Udine ad assumere prenotazioni di « Riso ».

Per prezzi e condizioni rivolgere richieste al Consorzio Granario, Udine.

PADIGLIONE TULLIO

Il Signor Ing. Carlo Facchini elargì al Padiglione Tullio L. 50, in sostituzione di piccole mancie di capo d'anno.

IL NUOVO MONOPOLIO DI VENDITA DEI FIAMMIFERI

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Allo scadere del mese di Gennaio in corso i fiammiferi che si troveranno ancora in commercio verranno ritirati dall'Amministrazione Finanziaria ed i generi invenduti al 31 gennaio corrente verranno pagati in base al prezzo dell'ultimo listino della fabbrica da cui essi furono acquistati dai singoli detentori.

Intanto tutte le rivendite di generi di privativa ed il pubblico potranno fare assegnamento, oltrechè sul genere di Monopolio nei luoghi nei quali esso potrà giungere tempestivamente, anche sulle quantità considerevoli di fiammiferi, purchè muniti di marca di tassa pagata, esistenti sul mercato, i quali possono essere liberamente venduti fino al 31 gennaio 1917.

A garanzia del pubblico, in ciascuna Rivendita di generi di privativa resterà affissa la tariffa di vendita approvata dal Ministtero delle Finanze e nella quale, oltre all'indicazione dei vari tipi di fiammiferi, è specificato il contenuto di ogni scatola o busta o astuccio.

In virtù delle disposizioni riguardanti il nuovo organo statale sorto col 1917 è lecito affermare ch'esso, mentre assicurerà all'Erario un notevole provento, non solo non recherà alcun aggravio ai contribuenti, ma li garantirà altresì contro gli abusi di cui, prima, erano vittime.

Occorre anche avvertire che col Decreto Luogotenenziale 29 Dicembre 1916 si è proibita la introduzione nel Regno e la fabbricazione di qualunque tipo di apparecchi di accensione che possa nell'uso sostituirsi ai fiammiferi.

Nel Regolamento che la Direzione Generale delle Privative si appresta a compilare, saranno disciplinate le norme e le modalità da seguirsi anche per l'applicazione di quest'ultimo provvedimento.

PER I MUTILATI

Sotto gli auspici dei Ministeri degli Interni e della Guerra, con l'alto patronato della Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza ai soldati mutilati e della Croce Rossa Italiana, è aperto il

Concorso Naz. della protesi degli arti

indetto dall'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna.

Sono invitati a parteciparvi gli Autori di opere e di innovazioni scientifiche che interessano il problema della protesi; gli Inventori ed i Costruttori di apparecchi protetici e di applicazioni che facilitino la cura, il lavoro e la vita del mutilato; i produttori di materie prime, di utensili e di confezioni speciali che servano alla lavorazione ed alla finitura degli arti.

Per gli autori di opere e di innovazioni scientifiche il concorso resterà aperto a tutto il giugno 1917; per gli inventori, i costruttori ed i produttori avrà termine con la Esposizione in Bologna durante il marzo 1917. Fra i migliori concorrenti, per deliberazione della Giuria, saranno distribuite, oltre che medaglie ed onorificenze, L. 10.000 di premi. Il Regolamento del Concorso e dell'Esposizione con la distinta dei premi, viene spedito a chi ne faccia richiesta all'Istituto Ortopedico Rizzoli.

NOVO CINE

Un pubblico affollato accorse ieri alle rappresentazioni della splendida film: *La figlia del Tedesco*, che riportò un bel successo, veramente meritato.

Oggi il bel programma si replica ed otterrà certamente un nuovo e grande successo da parte del pubblico che accorrerà nuovamente in folla a godere il bel dramma.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Grande folla ieri alle rappresentazioni di *Il vincitore del gran Derby*, che ha interessato il pubblico per la sua bella vicenda e per lo spettacolo, ricco di emozione, della corsa per il *gran Derby*.

Oggi questa film, insieme alla comica veramente graziosissima, si replica per l'ultima volta.

In settimana due spettacoli di grande attrazione, due film di quella programmazione speciale, che il signor Bernardino, con lodevole intendimento, va svolgendo al nostro Minerva, le due film sono una di casa francese, l'altra di casa italiana: *Mistinguett poliziotto dell'Eclair*, protagonista la deliziosa omonima attrice e *Jou-Jou* della Tiber, protagonista Hesperia, la bella e valente attrice nota al nostro pubblico.

In attesa poi sono due altre grandi film teatrali: *La laude della vita, la laude della morte* del Falena e *Addio amore* della Serao.

La partenza delle missioni estere

ROMA, 7. — *Le Missioni estere venute a Roma per il Convegno, sono ripartite. Da Piazza delle Terme al piazzale della stazione erano tirati i cordoni di truppa, dietro ai quali accalcavasi numerosa folla.*

Giunsero alla stazione soffermandosi nella saletta reale, il presidente del Consiglio on. Boselli, il ministro Sonnino, tutti gli altri ministri, il generale Cadorna, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Alfieri, Dall'Olio, De Vito e Rossi, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia, i ministri del Belgio, della Romania, il comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, il comm. Cancellieri, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, il conte Aldovrandi capo gabinetto degli ministro degli esteri, il comm. Galassi per il sindaco, il prefetto Aphel e le altre autorità.

Briand e Lloyd George, cogli altri personaggi componenti le missioni, giunti alla stazione, si intrattennero a conversare col presidente del Consiglio on. Boselli, con l'on. Sonnino, e cogli altri ministri.

Quindi gli illustri personaggi salirono sul treno speciale, ove negli scompartimenti riservati a Briand e Lloyd George, i ferrovieri avevano fatto porre due splendide ceste di fiori, con la scritta: Omaggio degli impiegati della stazione di Roma. *I fiori destinati a Briand portavano i nastri dei colori nazionali italiani e francesi, quelli per per Lloyd George i colori inglesi e italiani.*

Quando il treno partì, Briand, Lloyd George e Thomas si affacciarono al finestrino a salutare con la mano i nostri ministri che inviavano loro auguri pel viaggio. (Stefani)

Il saluto di Lloyd George al Re

ROMA, 7. — Prima di lasciare Roma il primo ministro britannico sig. Lloyd George ha inviato a sua Maestà il Re il seguente dispaccio:

« S. M. il Re d'Italia

COMANDO SUPREMO

« I tre giorni che fu possibile passare nella capitale di V. M. essendo stati interamente presi dal lavoro della conferenza, confido che V. M. mi consentirà di rinviare ad altra prossima occasione l'onore di venire a presentare i miei rispetti a V. M. al fronte, e nel lasciare questo paese che ha dato ospitalità ai nostri lavori, io saluto nella persona del primo soldato d'Italia l'eroico esercito della nazione amica ed alleata.

Lloyd George ».

L'ordine del giorno di Guglielmo che proclama la guerra ad oltranza

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Al mio esercito! Alla mia Marina! Insieme con i sovrani miei alleati avevo proposto ai nostri nemici di entrare quanto prima in negoziati di pace. I nemici hanno respinto la mia proposta; la loro cupidigia di potere vuole la distruzione della Germania. La guerra continua. La grave responsabilità dinanzi a Dio ed all'umanità, per tutti gli ulteriori terribili sacrifici che la mia volontà bramava di risparmiarvi, ricade sui governi avversari. Giustamente indignati per i delitti dell'arrogante nemico e volonterosi di difendere i nostri beni più sacri per assicurare un felice avvenire alla patria voi diverrete di acciaio, i nostri nemici non hanno voluto l'accordo da me offerto. Con l'aiuto di Dio le vostre armi gli costringeranno.

GUGLIELMO. Imperatore e Re

Grande quartiere generale 5-1-1917.

(Stefani)

Un grande attacco russo sulla fronte di Focsan

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — (Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera). Dopo una preparazione di fuoco che durò varie ore, i battaglioni inglesi attaccarono a sud di Arras. L'attacco non riuscì sotto il nostro fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici. Causa il cattivo tempo, l'attività dei combattimenti fu limitata per tutti gli eserciti.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Teatro orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Anche ieri vi furono nel settore di Mitau forti attacchi russi che non riuscirono. Il tentativo fatto da compagnie russe di conquistare, a sud-ovest di Stanislau, un nostro posto, non riuscì.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Nei Carpazi boscosi coperti di neve, causa il freddo rigoroso, non vi fu che attività di pattuglie e fuoco in alcuni punti. Fra le valle dell'Oituz e di Putna, in seguito all'occupazione di alcuni punti di appoggio, i russi e i romeni furono respinti più lontano, verso la pianura.

« Forti contrattacchi di truppe fresche non poterono riprenderci il terreno guadagnato.

« (Gruppo Mackensen). Ieri fu presa la cima del monte Odobesti. I russi fra Focsani e Fundeni lanciarono sopra un fronte di venticinque chilometri, un grande attacco diversivo. Soltanto nella direzione di Obilesti guadagnarono alquanto terreno. Su altri punti gli attacchi russi non riuscirono contro la tenace resistenza delle truppe tedesche.

« *Fronte macedone.* — Tentativi inglesi di conquistare le posizioni degli avamposti bulgari a nord-est del lago di Doiran, non riuscirono ». (Stefani)

Il nuovo capo dell'esercito belga

LE HAVRE, 7. — (Ufficiale) *Il luogotenente generale Roquoy che comandava la quita divisione dell'esercito, fu nominato capo dello Stato maggiore generale dell'esercito belga in sostituzion del generale Wielemans defunto.* (Stefani)

Il defunto tenente generale Wielemans, semplice colonnello all'inizio della guerra nel settembre del 1914, ebbe l'incarico di dirigere lo Stato maggiore generale. Poco dopo venne nominato generale e gli fu affidato il difficile ufficio di ricostituire l'esercito belga, ufficio che egli ha compiuto con grande onore. L'esercito belga, infatti, è oggi, per numero di uomini, per l'istruzione e per il materiale di guerra, molto più potente ed agguerrito che al principio della guerra.

Celebre pinacoteca spagnola distrutta da un incendio

SANTANDER, 7. — Stamane un incendio distrusse totalmente il palazzo dell'Ateneo Montanes. Bruciarono quadri di Velasquez, Van Dyk, Tiziano, Leonardo da Vinci, Madrago, Zurbaran ed altri. (Stefani)

Brillante raid inglese in Rumelia

LONDRA, 7. — (Ufficiale) *Una squadriglia di aeroplani navali britannici attaccò il 6 corrente Dulbel, Burgas e il viadotto traversante la Maritza. Una aeroplano ebbe a un completamente distrutto.* (Stefani)

Nell'alta magistratura

ROMA, 7. — Con decreti luogotenenziale del 4 e del 7 corrente, è stato provveduto, su proposta dell'on. Sacchi, ministro guardasigilli, alle seguenti nomine nell'alta magistratura:

Decreto del 4: Prato Eugenio, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato primo presidente della corte di appello di Parma.

Capriolo Ferdinando, presidente di sezione della Corte di appello di Roma è nominato primo presidente della corte di appelo di Catania.

Torella Eraclio, presidente di sezione della Corte di appello di Torino, è nominato procuratore generale della corte di appello di Catanzaro.

De Feo Nicola, sostituto procuratore generale presso la corte di Cassazione di Roma è nominato avvocato generale della Corte di Cassazione di Roma.

Mortara Aristo, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, è nominato procuratore generale della Corte di appello di Catania.

Faggella Gabriele consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale della Corte di appello di Trani.

De Notari Stefani Raffaello, sostituto procuratore generale della corte di Cassaziono di Romano, è nominato procuratore generale della corte di appello di Cagliari. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 13.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.22.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 1. — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.[illegible] — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da *Palmanova*: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A *Cervignano*: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da *Cervignano*: 6.14 — 16.40 — 19.30.
A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 10 — 18.50.
A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano